

Black Hole Sun. Educare all'apocalisse secondo i Soundgarden di Alfredo Incollingo

Il grunge aveva sconvolto il panorama musicale agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso. Inizialmente, era un movimento underground relegato entro i confini di Seattle, negli Stati Uniti, le cui band erano prodotte da una piccola ed energica casa discografica, la Sub Pop, fondata molti anni prima da Bruce Pavitt e Jonathan Poneman¹.

Con la pubblicazione dell'album *Nevermind* (Geffen, 1991) dei Nirvana, che fu un successo mondiale, il grunge era stato sdoganato², «rivoluzionando assetti e gerarchie dell'industria musicale americana»³ (e occidentale). L'atteggiamento nichilista della «Seattle sound», le camicie a quadretti da boscaioli indossate dai frontman delle band e uno stile di vita piuttosto borderline rappresentarono un comun denominatore per centinaia di migliaia di giovani insoddisfatti del loro tempo⁴:

La musica di Seattle è generalmente associata alla depressione e allo scetticismo delle generazioni che stavano vivendo il riflusso ideologico dopo la caduta del Muro di Berlino (1989)⁵. Eppure, i Nirvana avevano raccontato un lato inedito di questi giovani sconsolati, la loro voglia di rivalsa, nella celebre *Smells like teen spirit*, singolo estratto da *Nevermind*⁶.

La pensavano diversamente i Soundgarden, altra nota grunge band di Seattle. Il loro frontman Chris Cornell mestamente cantava l'assenza di qualsiasi senso nella vita e addirittura invocava l'apocalisse per porre fine all'insensatezza dell'esistenza⁷.

Si tratta di un messaggio pedagogico che ha accomunato una parte significativa delle band di Seattle, i cui membri alle volte sono stati vittime di gravi forme di depressione, spingendoli al suicidio⁸. Arcinota a riguardo, è la morte di Kurt Cobain, frontman dei Nirvana, che aveva preferito spararsi un colpo di fucile in testa il 5 aprile 1995 piuttosto che vivere con la paura di perdere il successo conquistato dopo la pubblicazione dell'album *Nevermind*. Probabilmente, la fama era diventata la sua unica ragione di vita, ma i dubbi sulle motivazioni del suicidio sono ancora molti.

Black Hole Sun, singolo estratto dal quarto album dei Soundgarden, *Superunknown* (1994), può essere considerato una preghiera, dove si invoca un buco nero per inghiottire il nostro triste mondo⁹. Il video musicale è molto esplicativo a riguardo.

Si succedono scene di vita quotidiana in contesti tipici della middle class americana, dove gli attori mostrano sorrisi folli, perché solo con un po' di pazzia si può credere nei valori, nelle ideologie e, in generale, in un'esistenza significativa.

Le strofe di *Black Hole Sun* descrivono immagini di disfacimento morale ed esistenziale, dove la vita di Chris Cornell è sferzata da una pioggia interminabile che rende ancora più pesante la depressio-

¹ P. BARDELLI, 1991. *Il risveglio del rock*, Roma, Arcana, 2021, p. 130.

² IVI, p. 129.

³ A. CAMPO, *Get Back! I giorni del rock*, Roma-Bari, Laterza, 2004, p. 42.

⁴ B. VOLPI, *Terremoto grunge. Seattle e la Generazione X: l'Alternative Rock va in classifica*, in E. GUAITAMACCHI, «La storia del rock», Milano, Hoepli, 2014, p. 482.

⁵ A. ALFIERI, *Rocksofia. Filosofia dell'Hard Rock nel passaggio del millennio*, Genova, Il Melangolo, 2019, p. 33.

⁶ A. INCOLLINGO, «Meglio bruciare in fretta che spegnersi lentamente» *La pedagogia nichilista di Kurt Cobain*, in «Quaderni del Laboratorio Montessori», giu/2021, p. 1.

⁷ A. ALFIERI, *Rocksofia. Filosofia dell'Hard Rock nel passaggio del millennio*, cit., p. 48.

⁸ Si parla a riguardo di «band sopravvissute» per indicare tutti quei gruppi grunge, come i Pearl Jam, che sono riusciti a non cadere nel baratro della depressione artistica e quotidiana, rinunciando alle volte allo stile compositivo che li aveva visti nascere e giungere al successo. IVI, p. 49.

⁹ Traccia 7, album *Superunknown*, A&M, 1994.

ne. Infatti, nel ritornello il frontman dei Soundgarden canta: «Won't you come / And wash away the rain / Black hole sun / Won't you come / Won't you come»¹⁰.

Il buco nero, tuttavia, non sembra apparire in aiuto dell'umanità, nonostante Cornell lo invochi accoratamente: «Hang my head, drown my fear / Till you all just disappear»¹¹.

In altri brani del medesimo album, Cornell canta che «the day I tried to live / I wallowed in the blood and mud / with all the other pigs»¹² e «I fell on black days»¹³.

Non c'è speranza che la vita sia redenta dalla disperazione. Secondo Cornell, non possiamo far altro che vivere perennemente nella mestizia del vivere quotidiano.

Questa consapevolezza ha probabilmente accompagnato tutta la parabola umana di Chris Cornell e potrebbe spiegare il suo tragico suicidio avvenuto nella notte tra il 17 e il 18 maggio 2017 a Detroit, nella stanza d'albergo dove alloggiava dopo aver concluso un concerto con i Soundgarden.

¹⁰ «Non verrai / a lavare via la pioggia / Sole buco nero / non verrai / non verrai»

¹¹ «Appendi la mia testa, annega la mia paura / fino a scomparire»

¹² «Il giorno che ho provato a vivere / Ho sguazzato nel sangue e nel fango / Con tutti gli altri maiali». *The day I tried to live*, traccia 10, album *Superunknown*, A&M, 1994.

¹³ «Sono caduto in giorni neri». *Fell on black days*, traccia 3, album *Superunknown*, A&M, 1994.